Fra poche ore dovrebbe essere emesso il comunicato ufficiale sulla morte dei tre cosmonauti

CONCLUSA L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA

LA SOYUZ 11 È DI NUOVO PRONTA A VOLARE

A Baikonur l'esame della navicella è terminato - Secondo indiscrezioni i medici avrebbero confermato la loro diagnosi: Dobrovolski, Volkov e Patsaev morirono per embolia gassosa - Alcuni punti di disaccordo fra gli scienziati Il problema del carburante - L'uso degli scafandri spaziali nella fase di rientro

Dalla nostra redazione

fase del rientro a terra.

provvisa decompressione.

sun guasto tale da provoca-

re la morte dei cosmonauti.

Quindi gli scienziati e gli in-

gegneri di Baikonur sostengo-

no (proprio per confermare

la loro tesi) che la Soyuz-11

è pronta a ripartire per il

cosmo dopo una normale ve-

rifica delle apparecchiature.

A questo punto ci si trova

di fronte ad un conflitto>

tra scienziati. Da un lato si

insiste nella scelta delle Soyuz

che sono, come è noto, mac-

chine destinate a violare e

conquistare gli spazi siderali

permettendo all'uomo di ope-

rare normalmente senza far

ricorso a tute e scafandri

Dall'altro si fa notare che

pur essendo macchine perfet-

te le Soyuz possono sempre

andare incontro ad avarie

casuali dovute alla lunga per-

manenza nel cosmo. Quindi

sostengono alcuni scienzia-

ti — è più che mai giusto

vestire gli astronauti con tu-

te pressurizzate che, in ogni

caso, saranno utili per sal-

vare loro la vita se si veri-

ficheranno improvvisi cedi-

Ma il problema - stando

per lo meno alle voci e ad

alcune notizie che abbiamo

raccolto in ambienti che han-

no seguito sin dal primo gior-

no la missione - più che

chiarirsi rischia di divenire

sempre più complicato. Va in-

fatti rilevato che le Soyuz

sono state sperimentate più

volte e sempre i cosmonauti

sono partiti e rientrati con

semplici tute di lavoro. Non

solo, ma la stessa Soyuz-9

che con Nikolaiev e Sevastia-

nov girò intorno al mondo

nel giugno dell'anno scorso

per 424 ore e 59 minuti, di-

mostrò che è possibile rien-

trare negli strati alti della

atmosfera e, quindi, a terra,

senza l'ausilio di scafandri

Su questo, a quanto sem-

bra, non vi sono dubbi. Ma

pressurizzati.

menti della macchina.

pressurizzati.

no sovietico.

MOSCA, 5

Freda e Ventura restano in carcere

Nuove accuse per i fascisti di Treviso

L'avvocato padovano viene ora esplicitamente imputato di «riorganizzazione del partito fascista » — L'editore accusato di avere finanziato gli attentati ai treni dell'agosto 1969

Dal nostro inviato

TREVISO, 5. Il processo Juliano a Padova è finito come è finito: assoluzione piena per il commissario di polizia, ma anche per i missini che sembrava egli avesse individuato come autori di una serie di attentati dinamitardi.

In tale quadro, ha destato notevole interesse la decisione assunta in questi ultimi gludice istruttore di Treviso, dottor Giancarlo Stiz, relativa alla modifica del mandato di cattura contro l'avvocato Franco Freda di Padova e il libraio-editore Giovanni Ventura di Treviso. Questa decisione, che si ac-

compagna al diniego della libertà provvisoria per Freda e Ventura, sembra interessante soprattutto perchè lascia presupporre che il giudice istruttore sia ormai in possesso di elementi probatori piuttosto solidi ed esaurienti. Il primitivo capo di imputazione nei confronti di Freda (aver costituito una «associazione sovversiva contro la sicurezza dello Stato»), per rifarsi ad una norma del codice penale fascista caduta praticamente in disuso, e per la genericità della sua dizione, poteva prestarsi in tribunale ad una efficace opera di demolizione. Tanto più se si pensa che il Freda, ma ancor più il Ventura, con lui coimputato, hanno adottato una linea difensiva non pri-

Ventura è giunto ad emettere dal carcere un comunicato stampa nel quale non nega i suoi trascorsi neolascisti, che non gli avrebbero però impedito di approdare a posizioni politiche del tutto opposte, di sinistra Il nuovo mandato di catcattura emesso dal giudice Stiz mette le cose a posto: Freda è infatti imputato ades-

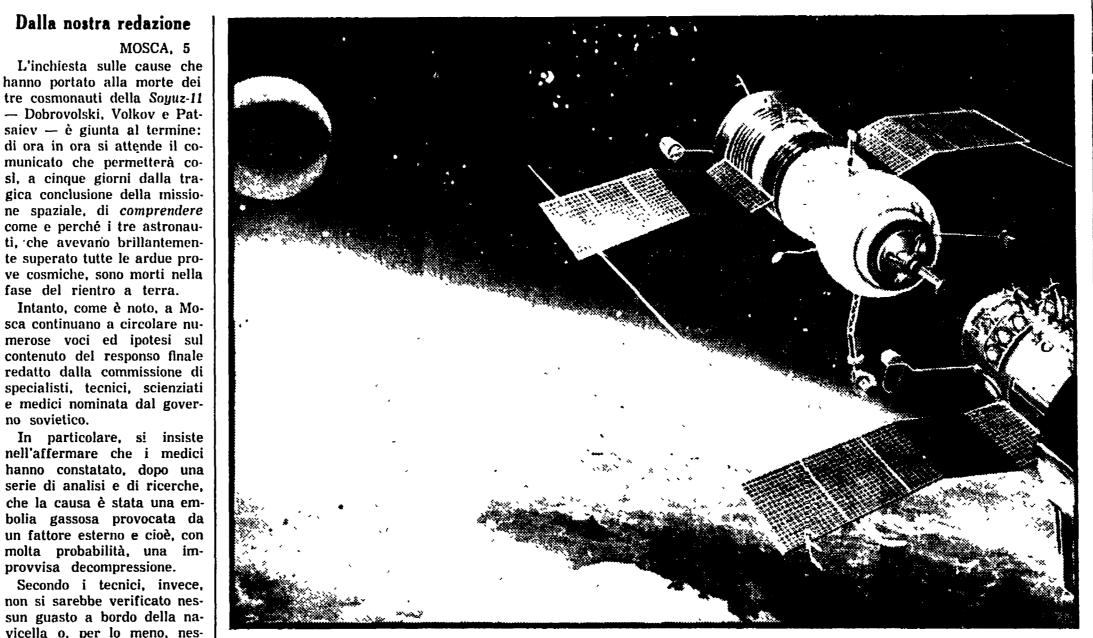
va di abilità.

so non più genericamente di v associazione sovversiva », ma di « riorganizzazione del disciolto partito fascista». Ed all'avvocato padovano dal notorio orientamento nazista pur se ultimamente corretto da atteggiamenti superficialmente « maoisti », il Ventura è unito non solo da stretti legami personali ma anche - a quanto sembra ormai accertato - da una comune responsabilità penale, quella di aver concorso alla stampa del l'anonimo «libretto rosso» con cui venne attaccata la magistratura padovana per sostenere - con argomentazioni « di sinistra »! — che i neofascisti missini individuati dal commissario Juliano erano e-

tisi a Padova nel '69. Per quanto riguarda più specificamente Ventura, il giudice Stiz nel nuovo mandato di cattura elenca più dettagliatamente le imputazioni di cui deve rispondere: aver detenuto armi e materiale esplosivo; aver finanziato, con altre due persone rimaste sconosciute, gli attentati ai treni verificatisi nell'agosto '69 su linee ferrate delle province di Vicenza, Pescara, Terni, Brescia, L'Aquila, Caserta, Venezia e Milano; di aver organizzato un'associazione allo scopo di commettere delitti contro l'ordine pubblico e contro l'incolumità pubblica.

stranei agli attentati verifica-

Particolare significativo: gli è stata contestata d'ufficio anche l'accusa di calunnia nei confronti del professor Guido Lorenzon il giovane insegnante di Treviso che nel gennaio 1970, poco dopo la strage di Milano, aveva messo al corrente la magistratura delle allarmanti confidenze ricevute dal Ventura, confidenze che egli riuscì perfino a registrare con un magnetofono.



Un'immagine fantascientifica della Soyuz 11. Qui (nel disegno) è vista nella fase di avvicinamento alla stazione orbitale Salyul

La torbida vicenda dell'agente veneziano

I CONTI PER IL CRACK: RINVIATA LA CHIUSURA

Le banche pubbliche stanno tentando di rivedere una parte delle azioni lasciate sulle loro spalle dallo speculatore fallito - Riunione presso il governatore della Banca d'Italia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. Nuove complicazioni nell'affare Marzollo. E' di questa sera la notizia che, nel corso di una riunione a Roma, presieduta dal governatore della Banca d'Italia, su proposta delle grandi banche pubbliche implicate nello « scoperto » di 60 miliardi dell'agente di cambio veneziano, è stato preparato (e forse già firmato) un

decreto ufficiale del solito mi- 1 nistro del Tesoro, il veneziano Ferrari Aggradi, destinato a rinviare ancora la chiusura dei conti di borsa per il mese di giugno. I quattro giorni di proroga concessi graziosamente il 30 giugno, evidentemente non sono bastati.

O i conti erano troppo complessi e non si è avuto il tempo di farli quadrare (il che, data la situazione, sarebbe stato molto difficile). Op-

La polizia già sulle tracce dell'assassino

in casa anziana signorina

assumere alle indagini sul delitto un'altra direzione

Una donna è stata barbaramente trucidata, ieri mattina, a mar soltanto a tarda sera. Gli inquirenti, all'inizio, avevano pensato suosa abitazione della vittima due artistici candelabri e un libretto libretto sono stati asportati per sviare le indagini che, nonostante nieri sono già sulle tracce del feroce assassino, che dovrebbe

abitare a Parma città o in provincia. La vittima è la signorina Neda Barin, nubile, 48 anni, domiciliata la sorella, conjugata con Domenico Marinangeli, 50 anni, funzionario

Ieri mattina la Barin aveva preparato la colazione al cognato che doveva partire per Santa Margherita di Caorle dove sono in vacanza la moglie e i figli. L'assenza del Marinangeli si è prolungata fino alle 21. Quando è tornato ha tentato di aprire la porta di casa, ma non v'è riuscito. Ha dovuto quindi ricorrere ai vigili del fuoco che sono penetrati in casa, da una finestra della cucina Appena all'interno, i vigili del fuoco hanno fatto la macabra scoperta: la Barin, nuda, giaceva supina sul pavimento della sua stanza da letto. Il corpo era crivellato di coltellate e la testa presentava orribili ferite prodotte da un oggetto contundente: un martello che poco dopo veniva rinvenuto nel lavandino di uno dei

Il dott. Marinangeli notava la scomparsa dei preziosi candelabri e di un libretto d'assegni: di qui la prima supposizione che l'omicidio fosse stato compiuto a scopo di rapina. Ma poco dopo veniva fatta una scoperta decisiva: sul tavolo del soggiorno, due blcchierini da liquore. Contemporaneamente si accertava che una ragazza che abita nell'appartamento sovrastante a quello dei Marinangeli, era rimasta per tutto il giorno in casa a studiare: non aveva udito nulla che potesse metterla in sospetto. E' chiaro quindi che la Barin ha fatto entrare in casa un uomo che lei conosceva Le indagini prendevano subito un altro avvio: veniva rovistato

un armadio che avrebbe dovuto contenere un pacchetto di corrispondenza. Le lettere erano sparite: evidentemente l'assassino aveva tentato di fare scomparire ogni traccia che potesse condurre a lui. Ma la fretta lo ha tradito: nell'armadio c'era ancora una lettera, che la Barin non aveva unita al pacchetto: porta il timbro di Parma e il suo contenuto è inequivocabile sul tipo di rapporti che legavano la vittima allo scrivente.

le cartella piena di documenpure sono emerse responsabilità e nomi troppo grossi, perti, conti e denari, che sarebbero tutte prove a carico di fosse possibile portarli alla luce, senza tentare prima coloro che si nascondono oggi dietro le fantasie di cui ci graqualche altra operazione sottifica la stampa conservatrice tobanco. O ancora -- e questo pare certo - perché qualche (e purtroppo anche parte di giorno in più potrebbe consenquella cosiddetta progressista) tire alle banche pubbliche di Ma se Marzollo è scappato vendere qualche partita di azioni del Marzollo, spuntando prezzi migliori di quelli che si potrebbero raggiungere se si conoscesse fin d'ora l'am-

con i documenti (e i soldi), non ci sembra credibile che ogni traccia delle operazioni dell'agente di cambio sia com pletamente scomparsa, sia del le operazioni finite male (come dimostra il crack di queste settimane) sia di quelle --e sono state tante in tre anni – finite bene. Non ci vuole Sherlock Holmes per capire dove esse possono essere. Basterebbe che il magistrato inquirente (e nei

prossimi giorni il procuratore della Repubblica di Venezia con tutta la probabilità, si tra sformerà in giudice istruttore) chiedesse, come gli consente di fare il codice di procedura penale, i conti delle grandi interessate (Credito banche Italiano, Banco di Roma, Banca Commerciale) e di quei pic coli istituti privati per i quali la Banca d'Italia si è data tanto da fare nei giorni scorsi (come il Banco San Marco di Venezia, di proprietà del patriarca). Ma non dovrebbe limitarsi a chiedere i conti delle ultime posizioni debitorie del Marzollo, quelle per le quali è stato dichiarato insolvente. Bisognerebbe che fossero esaminate tutte le operazioni compiute dal Marzollo con que gli istituti, nel corso degli ultimi tre anni.

Salterebbero fuori, allora, molte cose divertenti. Si saprebbe di più sulla questione del passaggio di azioni dell'Italcementi da Sindona a Pesenti. Si saprebbe di più sulla già più volte ricordata questione della cessione della Società Condotte d'Acqua alla Italstat, del gruppo IRI. Si saprebbero i nomi di coloro che stavano dietro al Marzollo, le responsabilità, le tangenti in denaro che pare siano state intascate da alcuni, la destinazione anche politica delle percentuali di guadagno.

Ma la storia di Marzollo, con l'aggravante del rinvio della chiusura dei conti di borsa, non è solo una questione penale o amministrativa. E' soprattutto una questione politica. Quindi, oltre al magistrato, è necessario che sia il Parlamento ad occuparsene. Che il governo risponda alle interrogazioni e interpellanze di deputati e senatori. Che si discuta, finalmente, della questione del credito e delle banche pubbliche. Che si metta in piazza il ruolo della Banca d'Italia e del ministero del Tesoro, organi di vigilanza che non vigilano. Che si dica chiaramente quale disegno politico reazionario o conservatore, a livello del governo e della DC. si nascondeva dietro la speculazione di un piccolo agente

di cambio lagunare. Carlo M. Santoro

-Lettere all' Unita

I giovani di leva con moglie e figli costretti ad andare sotto le armi

Cara Unità, sono il padre di un militare di leva che ha dovuto andare sotto le armi nonostante egli abbia già moglie e figlio. Fece la domanda per ottenere l'esonero, credendo di averne diritto data la condizione familiare. La domanda fu respinta, e dopo aver presen-tato ricorso ha avuto una risposta negativa nella quale si dice che « le famiglie d'oriaine possono sostenere moglie e prole ». In realtà le mie condizioni

economiche non sono tali da sobbarcarmi anche il peso di una nuova famiglia; inoltre, siccome al militare di leva danno soltanto 250 lire al giorno (che non bastano neppure per il fumare), ogni tanto bisogna spedirgli qualche soldo perchè si comperi qualcosa da mangiare, si faccia aggiustare la divisa (altrimenti non vanno in libera uscita), acquisti carta da lettere e francobolli per la corrispondenza e così via. Ma la cosa ancora più grave è che se la moglie od il bimbo avessero bisogno del medico, di medicine o di un ricovero in ospedale, bisogna che pa-ghi tutto io (ma dove li prendo i soldi?) perchè il libretto della mutua di mio figlio dopo qualche mese

Ma possibile che questa nostra repubblica non possa proprio fare a meno di questi giovani che hanno contratto matrimonio? Ed è cristiano dividerli dalla loro famiglia appena formata? Se è sembra che sia almeno altretper un giovane assistere la propria famiglia. Perchè i nostri deputati e senatori non sollevano questi argomenti al Distinti saluti.

Della questione i parlamentari comunisti si sono ripetutamente interessati. Proprio recentemente un gruppo di deputati del PCI - primo firmatario l'on. Boldrini hanno presentato un'interrogazione al ministro della Difesa nella quale, anche facendo riferimento ad una sentenza del Consiglio di Stato favorevole ai giovani ammogliati, si chiede « quali provvedimenti siano stati emanati o si intenda emanare con urgenza, per ricondurre a legittimità l'applicazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, relativo alla chiamata alle armi del giovane ammogliato, con o senza prole, che sia l'unico sostegno della famiglia che. con la partenza del proprio congiunto per il servizio di leva verrebbe a versare in stato di disagio morale ed economico. « La chiamata alle armi di giovani soggetti alla leva con famiglia, negli anni trascorsi ha ripetutamente suscitato scalpore e stati d'animo negativi per il modo con il quale venivano applicate le disposizioni di legge in materia di recluta-

Gli obiettivi raggiunti e quelli di cui si sono poste le premesse

Carissimo direttore. leggo da molti anni l'Unità e da poco ne sono abbonato. Ho sempre trovato il giornale in perfetta armonia con le mie idee sia nelle critiche, sia negli articoli in genere e tutto il resto. Ora però, riguardo al giudizio sulle ver-tenze FIAT, sono rimasto un po' deluso. Già domenica 20 giugno, quando si era appe na giunti ad un accordo di massima ancora da sottoporre al giudizio degli operai nelle assemblee, il nostro giornale usciva con questo titolo: « Positivo accordo alla FIAT » E lunedì 21: « Anche per la Zanussi un positivo accordo ». E martedì 22: « Sugli accordi FIAT e Zanussi le prime valutazioni positive ».

I suddetti titoli non hanno trovato concorde. Bisogna ricordare che noi compagni, durante le lotte sindacali specialmente, abbiamo un valido sostegno da l'Unità, che ci fa un po' come da guida in mezzo alla marea di menzogne della «stampa benpensante ». Io mi sarei aspettato da l'Unità titoli almeno neutrali.Esempio: « Accordo alla FIAT. Gli operai decideranno in assemblea». Oppure: « PIAT. Accordo di massima. Ora decidono le assemblee ». Basta pensare che con questo accordo non solo non viene fuori « il modo nuovo di fare l'automobile » ma non è neppure riconosciuto il consiglio di fabbrica.

E ancora martedì 22, in un servizio di Michele Costa. è detto testualmente: « Ma ciò che non è ancora scritto potrà essere conquistato di fatto nella misura in cui i delegati che faranno parte dei comitati qualifiche saranno capaci di dare battaglia. Ora, per me, questa frase è assai discutibile. Primo, perchè non essendo i delegati riconosciuti per iscritto, avranno, dopo l'accordo, in tabbrica lo stesso potere che hanno ora (i padroni, dopo, applicano solo quello che è scritto e neppure tutto). Secondo, perchè pensiamo di poter ottenere dai padroni quello che loro stessi non

vogliono mettere per iscritto ora, neppure davanti ad uno sciopero generale di tutta la

LUCIANO MENCHINI

Comprendiamo bene lo spirito che muove le osserva-zioni del lettore. Tuttavia la accettazione pressochè plebiscitaria da parte delle assemblee dei lavoratori, sia alla FIAT sia alla Zanussi, degli accordi siglati dai sindacati, ha dimostrato come tali aocordi corrispondessero, in Ilnea di massima, alle attese delle masse interessate. Certo (e lo abbiamo messo in rilievo fin dal primo momento, così come hanno fatto i dirigenti sindacali) si è trat tato di intese di compromes so: per cui alcuni obiettivi sono stati raggiunti, mentre per altri sono state poste solo le premesse. Ma occorre tener presente la durezza della lotta, i molti sacrifici già fatti dai lavoratori, l'importanza dei punti conseguiti. In sostanza, il potere di contrattazione in fabbrica è cresciuto e si è esteso a questioni di grande peso, come i ritmi, i tempi, gli organici, l'ambiente di lavoro. E tutto ciò
— il lettore sarà d'accordo è senz'altro positivo.

Il disagio dei dipendenti delle autolinee

siamo dirigenti sindacali a-

Egregio direttore,

ziendali di una ditta di servizio pubblico (autolinee) e vorremmo fare qualche considerazione dopo la strage provo-cata dal rovesciamento di un torpedone nella zona di Ravenna. Il governo e l'ispettorato della motorizzazione dovrebbero prestare maggiore sorveglianza ai « fuori linea » non permettendo che un autista parta alle due del mattino per raggiungere una certa località, presti 21-22 ore di la voro (o guida), e poi quando rientra ha pochissime ore di riposo dovendo il mattino dopo ripartire per compiere altri 600 chilometri.

Se l'autista rifiutasse di effettuare questi servizi, in queste disagiate condizioni, verrebbe iscritto - noi conosciamo bene tali questioni - sul « libro nero » aziendale, con il risultato di essere soggetto a continue rappresaglie (come ad esempio il trasferimento in località lontane dalla sua residenza). I padroni, infattı, possono agire in questo modo in quanto il nostro rapporto di lavoro è regolamentato ancora da leggi fasciste.

RENZO MAIFREDI FRANCO BELLERI ANTONIO NEGRI (Brescia)

Ringraziamo guesti lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ingioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Osvaldo MARIANI, Milano; Luigi MARSILLI, Bottrighe; Pietro PALMERO, Cuneo (a Mentre siamo all'anno uno dello Statuto dei diretti dei lavoratori approvato con legge 300/1970, noi ferrovieri siamo ancora agli antipodi, in quanto l'art. 37 di tale legge, che prevedeva l'estensione della validità alla Pubblica amministrazione su bocciato dal Parlamento... Not ancora oggi manchiamo di una libertà di stampa sindacale e del materiale di propaganda che 📢 diffonde negli impianti, offi cine, depositi... Ci è preclu a la partecipazione ad assemblee nelle ore di lavoro... Nelle assemblee in locali della Amministrazione, i rappresentanti dell'Azienda, e la polizia ferroviaria sono presenti per verbalizzare quanto si discu-

V.L., Mestre; Pietro BROL-O, Urbignacco; Edmondo

CURTI, Menaggio; Gaspare

BONO, Gottingan (è un emi-

grato di Campobello di Ma-

zara e ci manda 5000 lire, da

inviare alla sezione del PCI

del suo paese « per esprimere la solidarietà al compagno Fazzuni vilmente aggre-dito dai fascisti, con l'augurio che possa riprendere al più presto il suo posto di lotta »); Cesare Cesario GAY, Scurzolengo d'Asti (che, a nome di altri 20 compagni della « vecchia guardia » del suo paese, « mette in guardia tutti i lavoratori perche il fascismo non abbia più a insozzare il nostro Paese»); Alberto DE DONATO, Milano; Mario MANNONI, Roma (« Il 10 giugno 1944, cloè sei giorni dopo la liberazione di Roma, sul lungotevere Arnaldo da Brescia, nel punto in cui fu rapito Giacomo Matteotti, si svolse una manifestazione per ricordare il martire antifascista. Erano presenti i due figli, ed io gli consegnai un piccolo busto in bronzo di Matteotti che per vent'anni avevo tenuto sul comò nonostante i rischi perchè la polizia perquisiva con frequenza le case di noi comunisti. I due fratelli mi ringraziarono molto calorosamente. Si ricorderanno ancora di questo episodio? Me lo chiedo, specialmente pensando all'atteggiamento anticomunista dell'attuale mi-

Scrivete lettere brevi, indican-Scrivele lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome
e indicizzo. Chi desidera che in
calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi Le lettere non
firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non
vengono pubblicate,

nistro socialdemocratico »).

Le vostre ferie con «l'Unità»

Il periodo estivo coincide con notevoli spostamenti dei nostri lettori in Italia ed all'estero, le grandi città si svuotano e le correnti turistiche si dirigono anche verso località non tradizionalmente di villeggiatura. Il crescente fenomeno del turismo e delle ferie di massa, che tende ad allargarsi ed a investire giustamente anche le classi popolari, ci pone il problema di seguire tutti i nostri lettori, di far giungere, dove esiste una richiesta o una possibilità di vendita, l'Unità.

Allo scopo dunque di adeguare le nostre spedizioni e di soddisfare le esigenze dei lettori, vi sottoponiamo questo breve questionario che, se compilato in tutte le sue parti ed in tempo utile, potrà

Le risposte vanno indirizzate a: l'Unità - Ufficio Diffusione . viale Fulvio Testi, 75 . 20162 Milano.

Vi ringraziamo per la collaborazione e vi auguriamo di trascorrere delle vacanze felici, in compagnia de l'Unità.

5	
•	DOVE TRASCORRERAI LE VACANZE ESTIVE 1971?
	LOCALITA'
	PROVINCIA
•	IN QUALE PERIODO?
	DAL
•	NELLA PASSATA STAGIONE HAI TROVATO REGOLARMENTE « L'UNITA' » ?
	◆ SI*
•	DOVE NON L'HAI TROVATA?
	LOCALITA'
	IN QUALE PERIODO?
•	QUALI ALTRI QUOTIDIANI ERANO INVECE IN VENDITA I

OSSERVAZIONI :...

esserci di grande aiuto.

ora qualcosa è venuto a sconvolgere l'equilibrio interno della navicella, è accaduto un fatto nuovo che alcune fonti definiscono « inatteso » e che potrebbe essere ricercato in un fattore esterno. Per esempio, ci è stato fatto notare, la navicella venutasi a trovare in un determinato punto dello spazio, potrebbe aver perso le sue capacità di autoequilibrio subendo, di riflesso e nello stesso tempo, una improvvisa accelerazione che sarebbe stata fatale ai tre cosmonauti. Ma. ripetiamo, siamo sempre nel campo delle ipotesi.

Altro particolare da non trascurare potrebbe essere dovuto al fatto che il combustibile dei retrorazzi, durante la lunga permanenza nello spazio (24 giorni) potrebbe aver perso alcune sue « capacità » e creato, nei motori. condizioni nuove e quindi meno adatte alle manovre e alle sollecitazioni.

Ma a parte tutte queste ipotesi, avanzate in attesa del comunicato conclusivo sull'inchiesta, resta un fatto più che mai rilevante e cioè che il problema delle tute e degli scafandri sarà uno dei maggiori problemi in discussione nei prossimi mesi.

Carlo Benedetti

Massacrata

Sembrava una rapina - Alcune lettere hanno fatto

Dal nostro corrispondente

tellate in testa ed a coltellate. Il delitto però è stato scoperto ad un omicidio a scopo di rapina, essendo scomparsi dalla lusd'assegni, ma subito dopo il tiro veniva rettificato: candelabro e tutto, sono state avviate subito nel senso giusto: polizia e carabi

al 6. piano della centrale piazza De Gasperi, 18. dove viveva con della RAI di Venezia, e con i figli della coppia, Luigi e Simonetta. di 16 e 10 anni.

tre bagni esistenti nell'alloggio.

allo scoperto nel portafoglio titoli degli istituti di credito. Sembrerebbe -- e la stampa « d'informazione » tenterà certo di avallare questa tesi una misura di opportuna riservatezza, diretta a cautelare i creditori e gli azionisti innocenti. Ma non è vero! Anzitutto perché i maggiori cre-

montare esatto del «buco» e

il nome delle azioni depositate

ditori sono proprio le banche di Stato. Tutta l'operazionne rinvio mira esclusivamente a non far sapere all'opinione pubblica attraverso quali mezzucci il sistema bancario nazionale scaricherà su se stesso o su altre imprese a partecipazione statale, il danno subito con le avventurose speculazioni del Marzollo, cui esso peraltro si era costantemente Inoltre, perché proprio gli eventuali creditori innocenti (non certo le banche, che innocenti non sono) avrebbero

il diritto di sapere subito a quanto ammonta il loro disastro, e quanto potrà essere ricavato o perduto, fatti i debiti conti. Ci diceva un noto esponente della finanza milanese che persino i più grossi agenti di cambio lombardi sono tenuti all'oscuro del reale importo dello «scoperto» di Marzollo. Tutto ciò mentre le banche trattano a Roma, chiedono (e forse ottengono) altri rinvii da Guido Carli, per mettere in piedi il famigerato « consorzio bancario del tappabuco», di cui abbiamo più volte parlato nei giorni scorsi. Il rinvio, se sarà concesso. aggiunge quindi danno a danno. Dimostra un imperdonabi le disprezzo, per l'opinione pubblica, che ha il diritto di sapere come e perché i maggiori istituti di credito nazionali hanno praticato per anni una strategia d'azione speculativa e concorrenziale con il mercato azionario, servendosi di piccoli agenti di provincia, garantiti dagli uomini della destra DC locale, e dai loro supremi sacerdoti della DC nazionale. 11 rinvio manifesta inoltre l'intenzione di proseguire sulla stessa strada del « mistero ad ogni costo », anche dopo che l'agente di camblo è fuggito all'estero. Dimostra cioè che la soluzione del problema è ancora una volta intesa come una sorta di pubblicizzazione delle perdite, che vanno a carico del denaro pubblico, e di una privatizzazione dei profitti (anche illeciti), quando essi vi

sono stati. Marzollo - sembra accertato — è fuggito in Svizzera. Ma è partito con la sua fede-

or a second of the first of the second of the first of the second of the